

Comune di Ascoli Piceno | AMAT
con il contributo di
Regione Marche | Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



Teatro Ventidio Basso

A S C O L I P I C E N O

stagione 201415

prosa | contemporaneo | ragazzi

conferenza stampa

10 ottobre 2014

PROSA

15 & 16 NOVEMBRE

ANNA GALIENA, MARINA MASSIRONI

AMANDA SANDRELLI, SERGIO MUNIZ

TRES

JUAN CARLOS RUBIO / CHIARA NOSCHESI

29 & 30 NOVEMBRE

FLAVIO MONTRUCCHIO, ROBERTA LANFRANCHI

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI

MASSIMO ROMEO PIPARO

20 & 21 DICEMBRE

CLAUDIO SANTAMARIA

GOSPODIN

PHILIPP LÖHLE / GIORGIO BARBERIO CORSETTI

6 & 7 GENNAIO

ALESSANDRO HABER, ALESSIO BONI

IL VISITATORE

ÉRIC-EMMANUEL SCHMITT / VALERIO BINASCO

27 & 28 GENNAIO

ALESSANDRO GASSMANN

RIII - RICCARDO TERZO

WILLIAM SHAKESPEARE

11 & 12 FEBBRAIO

PIERFRANCESCO FAVINO

SERVO PER DUE

RICHARD BEAN / CARLO GOLDONI

28 FEBBRAIO & 1 MARZO

EMILIO SOLFRIZZI

SARTO PER SIGNORA

GEORGES FEYDEAU / VALERIO BINASCO

14 & 15 MARZO

ROSSELLA BRESCIA, DANZITALIA

AMARCORD

LUCIANO CANNITO / NINO ROTA

CONTEMPORANEO

14 DICEMBRE

ATERBALLETO

DON Q. – DON QUIXOTE

RAIN DOGS

allo spettacolo è collegata una masterclass gratuita
guidata da Arturo Cannistrà [Aterballetto]
dedicata agli allievi delle scuole di danza della città

26 MARZO

EMMA DANTE

LE SORELLE MACALUSO

10 APRILE

MVULA SUNGANI COMPANY | MARLENE KUNTZ

IL VESTITO DI MARLENE

la DANZA incontra il ROCK

8 MAGGIO

TEATRO CAST | ALESSANDRO MARINELLI

LA CONTESSINA JULIE

RAGAZZI

25 GENNAIO

ART N/VEAU

L'UCCELLO DI FUOCO

22 FEBBRAIO

TEATRO DELL'ACQUARIO

IL PICCOLO PRINCIPE

8 MARZO

TEATRO PIRATA

VOGLIO LA LUNA

Il **Teatro Ventidio Basso** di **Ascoli Piceno** si appresta a ospitare una nuova e ricca stagione di spettacolo dal vivo volta a ribadire – su iniziativa del **Comune di Ascoli Piceno** e dell'**AMAT** - l'importanza di offrire alla città e al territorio un **articolato progetto** a 360 gradi con tre percorsi: **prosa** con otto titoli, **contemporaneo** con quattro appuntamenti e **ragazzi** con tre spettacoli domenicali per tutta la famiglia.

Primo appuntamento della prosa il 15 e 16 novembre con **Tres** brillante e divertente commedia spagnola di Juan Carlos Rubio magistralmente interpretata da uno straordinario cast di attori composto da **Anna Galiena**, **Marina Massironi**, **Amanda Sandrelli** e **Sergio Muniz** guidati da **Chiara Noschese** alla regia.

Una scintillante versione dell'amatissimo musical **Sette spose per sette fratelli**, il più energico e travolgente tra i classici del genere, attende il pubblico il 29 e 30 novembre nell'allestimento proposto da **Massimo Romeo Piparo** con **Flavio Montrucchio** e **Roberta Lanfranchi** e un cast di venti ballerini, acrobati e cantanti.

Claudio Santamaria, attore teatrale e cinematografico di intensa espressività, è il protagonista il 20 e 21 dicembre di **Gospodin**, nuova produzione italiana di **Giorgio Barberio Corsetti** su un testo dell'esordiente autore tedesco associato del Maxim Gorki Theater a Berlino Philipp Löhle che inventa un teatro fatto di sorprese e con ferocia esplora le contraddizioni della nostra società votata al consumo.

Il 6 e 7 gennaio il nuovo anno si apre con **Alessandro Haber** e **Alessio Boni** che vestono i panni di Freud e Dio, personaggi che guardano dalla stessa finestra la malattia dell'uomo, la pazzia del mondo in una commovente, dolce ed esilarante pièce di Éric-Emmanuel Schmitt, **Il visitatore** diretta dalla sapiente regia di **Valerio Binasco**.

Ancora a gennaio, il 27 e 28, attende il pubblico **RIII – Riccardo Terzo** di William Shakespeare diretto e interpretato da **Alessandro Gassmann** che ne restituisce una novella cupa e visionaria, una macchina della paura, esagerando i personaggi nel trucco, nel costume come fossero fumetti, mescolando antico e moderno.

Pierfrancesco Favino torna a teatro – al Ventidio Basso l'11 e 12 febbraio – con **Servo per due** del celebre commediografo inglese Richard Bean, adattamento del classico del teatro *Il servitore di due padroni* di Carlo Goldoni con musica eseguita dal vivo da una piccola orchestra composta da quattro elementi.

Il meglio della commedia francese approda in scena il 28 febbraio e 1 marzo con **Sarto per signora**, prima pièce di Georges Feydeaux interpretata da **Emilio Solfrizzi** diretto dalla sapiente regia di **Valerio Binasco**.

Conclude il cartellone della prosa il 14 e 15 marzo un appuntamento di danza, **Amarcord**, balletto di **Luciano Cannito**, una delle grandi firme italiane della coreografia, con protagonista l'apprezzatissima ballerina e attrice **Rossella Brescia** che trova qui un ruolo d'elezione, da colorare con sfumature sensuali e sognanti.

Aterballetto, principale compagnia di produzione e distribuzione di spettacoli di danza in Italia e prima realtà stabile di balletto al di fuori delle fondazioni liriche, inaugura il 14 dicembre con la tecnica impeccabile dei suoi ballerini la sezione dedicata alla scena contemporanea con il dittico **Don Q. Don Quixote** e **Rain Dogs**. Allo spettacolo è collegata una masterclass gratuita guidata da Arturo Cannistrà (Aterballetto) dedicata agli allievi delle scuole di danza della città.

Emma Dante, una delle più interessanti e controverse registe italiane, mette in scena il 26 marzo una "storia matriarcale" di una famiglia di sette donne, **Le sorelle Macaluso**. Un universo in cui la vita e la morte si confondono indissolubilmente e non ci si stupisce se, chi è morto, si siede accanto a noi e ci prende per mano.

La danza incontra il rock il 10 aprile in **Il Vestito di Marlene**. Un cast d'eccezione che propone sul palco Emanuela Bianchini ed i solisti della **Mvula Sungani Company** uniti ai **Marlene Kuntz** – gruppo cult della scena indie italiana - per un'opera capace di stupire il pubblico.

L'8 maggio a chiudere la sezione dedicata alla nuova scena il regista ascolano **Alessandro Marinelli** offre un primo studio di **La contessina Julie**, pièce di August Strindberg di grande attualità per l'incapacità della protagonista di dare un orizzonte concreto al proprio futuro.

Un trittico di appuntamenti domenicali compone la proposta di spettacoli per tutta la famiglia: **L'uccello di fuoco** di Art N/Veau (25 gennaio), **Il piccolo Principe** del Teatro dell'Acquario (22 febbraio) e **Voglio la luna** del Teatro Pirata (8 marzo).

Nuovi abbonamenti in vendita dal 28 ottobre presso la biglietteria del Teatro Ventidio Basso (0736 244970).

Tiesseteatro

TRES

di Juan Carlos Rubio

traduzione Isabella Diani

adattamento Pino Tierno

con Anna Galiena, Marina Massironi

Amanda Sandrelli, Sergio Muniz

regia e ideazione scenografica Chiara Noschese

costumi Silvia Morucci

light designer Maurizio Fabretti

Tre amiche inseparabili al liceo si ritrovano dopo più di vent'anni, hanno avuto tre vite diverse, con esperienze diverse. Marisa (Anna Galiena) è un'affermata conduttrice televisiva. Carlotta (Marina Massironi) ha divorziato da un marito che la tradiva, ha perso molti chili dal liceo e vive sola con il suo gatto. Angela (Amanda Sandrelli) ha da poco perso il marito e fatica a sbarcare il lunario.

Tre donne con un passato completamente diverso che però hanno una cosa in comune, non sono più giovanissime e nessuna di loro ha mai avuto un bambino. Dopo una notte folle tra risse, recriminazioni, risate e alcool giungono ad una conclusione: rimanere incinta insieme e dello stesso uomo. Reclutano così un "prescelto" che, nel loro ricordo, rappresenta e corrisponde all'uomo ideale. Farà quindi ingresso nella vicenda anche un uomo, Adalberto (Sergio Muniz), che però nasconde un segreto...

La storia si sviluppa con un finale a sorpresa, paradossale, toccando con levità argomenti come la solitudine, l'infedeltà, la prostituzione, la maternità.

Tres è una macchina comica, un intreccio di situazioni esilaranti e irriverenti, nata dalla prolifica penna di Juan Carlos Rubio, che in Spagna ne ha curato anche la regia. *Chiara Noschese*

PeepArrow Entertainment

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI

un musical di L. Kasha, D. S. Landay

tratto dall'omonimo film della MGM di Steven Vincent Benet

con Flavio Montrucchio, Roberta Lanfranchi

e con un cast di venti ballerini-acrobati-cantanti

adattamento e regia Massimo Romeo Piparo

coreografie Roberto Croce

direzione musicale Emanuele Friello

scene Teresa Caruso

luci Umile Vainieri

costumi Cecilia Betona

suono Luca Finotti

Dopo il grande successo ottenuto nella passata stagione torna in Italia il più energico e travolgente tra i classici del musical.

Nel 1954 la MGM produce il film *Sette spose per sette fratelli* diretto da Stanley Donen; la magica fusione tra la sceneggiatura, le musiche e le straordinarie coreografie di Michael Kidd ne fecero uno dei musical più divertenti e longevi del grande schermo, un cult riproposto anche dalla tv ancora oggi con grandi ascolti. Le musiche di Adolph Deutsch e Saul Chaplin vinsero un Oscar e il film ottenne quattro nominations per il miglior film, la migliore sceneggiatura, la migliore fotografia e il miglior montaggio. Nel 60° anniversario dell'uscita del film, la PeepArrow Entertainment porta in scena in Italia una nuova scintillante edizione del musical con Flavio Montrucchio, Roberta Lanfranchi e un cast di venti ballerini-cantanti-acrobati.

I sette fratelli Pontipee, rudi boscaioli, vivono isolati tra boschi e monti. Stanco della solitudine, il maggiore di loro, Adamo, vuole prendere moglie. Conquista Milly che però scopre presto di dover prendersi cura non solo del marito ma di altri 6 rozzi uomini disordinati e rissosi... Come nella favola di Biancaneve trasforma la sporca baita dei boscaioli in una casa accogliente e insegna ai fratelli di Adamo l'arte del corteggiamento, cosicché anche loro possano conquistare una ragazza e sposarsi. Dopo mille vicissitudini, corteggiamenti, balli in paese, risse tra pretendenti, rapimenti di ragazze, valanghe in montagna e tanto altro, il lieto fine arriverà puntuale con sei nuovi matrimoni e una neonata.

Dal film al palcoscenico, si ritroveranno le divertenti avventure dei fratelli Pontepée e delle loro innamorate, con canzoni eseguite dal vivo e spettacolari coreografie acrobatiche: un perfetto evento teatrale che coinvolgerà ed entusiasmerà spettatori di tutte le età.

Fattore K. / L'UOVO Teatro Stabile di Innovazione
in collaborazione con Romaeuropa Festival

GOSPODIN

da Gennant Gospodin *di* Philipp Löhle
traduzione Alessandra Griffoni *a cura di* Goethe Institute
con Claudio Santamaria
Marcello Prayer, Valentina Picello
messa in scena Giorgio Barberio Corsetti

Nuova attesa produzione italiana di Giorgio Barberio Corsetti, lo spettacolo prende vita da un testo dell'esordiente autore tedesco associato del Maxim Gorki Theater a Berlino Philipp Löhle, autore che inventa un teatro fatto di sorprese e con ferocia esplora le contraddizioni della nostra società votata al consumo.

Genannt Gospodin è un testo inedito in Italia il cui protagonista è un anti-eroe tragicomico che si ribella al capitalismo e cerca di vivere senza soldi trovando finalmente la sua libertà solo in prigione. È una visione spietata dell'umanità sia inquadrata che alternativa che comunque inevitabilmente dipende dai soldi e dal consumo. La scrittura è graffiante, acuta, ironica e pungente. Una galleria di personaggi comici strampalati, miserabili ed idealisti che raccontano il nostro mondo con grande poesia e feroce malinconia.

Gospodin è un personaggio paradossale che esprime la sua poesia con i suoi atti di negazione. Gospodin fa del paradosso il suo modo di vivere. Scritto da Philipp Löhle, giovane drammaturgo tedesco, questo testo per tre attori e tanti personaggi è composto da brevi scene dialogate e da racconti lirici in cui gli altri due attori, un lui e una lei, raccontano le scorribande allucinate di Gospodin nella città che assomiglia ad ognuna delle grandi città in cui viviamo. Gospodin corre, inseguito sempre dai fantasmi di un mondo che non vuole accettare. Gospodin supera cancellate, si perde nei supermercati, tenta di vivere con il baratto, nel bar che frequenta salta sul tavolo per dire la sua. Gospodin è una pura invenzione poetica e paradossale. Gospodin siamo noi, quando vorremmo mollare tutto e vivere in pace, senza il condizionamento, la pressione del guadagno. Gospodin è comico, è tragico, è adesso... *Giorgio Barberio Corsetti*

Goldenart

IL VISITATORE

di Éric-Emmanuel Schmitt

traduzione, adattamento e regia Valerio Binasco

con Alessandro Haber, Alessio Boni

e con Nicoletta Robello Bracciforti, Alessandro Tedeschi

regia Valerio Binasco

musiche Arturo Anzecchino

scene Carlo De Marino

costumi Sandra Cardini

Aprile 1938. L'Austria è stata da poco annessa di forza al Terzo Reich, Vienna è occupata dai nazisti, gli ebrei vengono perseguitati ovunque. In Berggstrasse 19, celeberrimo indirizzo dello studio di Freud (Alessandro Haber), il famoso psicanalista attende affranto notizie della figlia Anna, portata via da un ufficiale della Gestapo. Ma l'angosciata solitudine non dura molto: dalla finestra spunta infatti un inaspettato visitatore (Alessio Boni) che fin da subito appare ben intenzionato a intavolare con Sigmund Freud una conversazione sui massimi sistemi. Il grande indagatore dell'inconscio è insieme infastidito e incuriosito. Chi è quell'importuno? Cosa vuole? È presto chiaro che quel curioso individuo non è un ladro né uno psicopatico in cerca di assistenza. Chi è dunque? Stupefatto, Freud si rende conto fin dai primi scambi di battute di avere di fronte nientemeno che Dio, lo stesso Dio del quale ha sempre negato l'esistenza. O è un pazzo che si crede Dio? La discussione che si svolge tra il visitatore e Freud, e che costituisce il grosso della pièce, è ciò che di più commovente, dolce ed esilarante si possa immaginare: Freud ci crede e non ci crede; Dio, del resto, non è disposto a dare dimostrazioni di se stesso come se fosse un mago o un prestigiatore. Sullo sfondo, la sanguinaria tragedia del nazismo che porta Freud a formulare la domanda fatale: se Dio esiste, perché permette tutto ciò?

Teatro Stabile del Veneto – Teatro Stabile Torino
Società per Attori *con la partecipazione di* Lugano InScena

RIII – RICCARDO TERZO

di William Shakespeare
traduzione e adattamento Vitaliano Trevisan
con Alessandro Gassmann, Mauro Marino, Giacomo Rosselli
Manrico Gammarota, Emanuele Maria Basso, Sabrina Knaflitz
Marco Cavicchioli, Marta Richeldi, Sergio Meogrossi
e con la partecipazione di Paila Pavese
ideazione scenica e regia Alessandro Gassmann
scene Gianluca Amodio
costumi Mariano Tufano
musiche originali Pivio& Aldo De Scalzi
light design Marco Palmieri
videografia Marco Schiavoni

La decisione di affrontare, per la prima volta anche da regista, un capolavoro di William Shakespeare non è disgiunta dal felice incontro artistico con Vitaliano Trevisan. [...] La lettura di un adattamento di un testo "minore" di Goldoni curato da Trevisan, sorprendentemente moderno e originale ma al tempo stesso accurato e rispettoso dell'autore, ha fatto scattare in me l'idea che quel tipo di approccio potesse essere non solo possibile ma altrettanto efficace nei riguardi dell'opera di Shakespeare che da anni sognavo di rappresentare: *Riccardo III*. I primi incontri con Trevisan e i successivi scambi di opinione non hanno fatto altro che confermare questa prima impressione; ci siamo trovati concordi nell'idea di trasmettere i molteplici significati di questo capolavoro attraverso una struttura lessicale diretta e priva di filtri, che liberasse l'opera da ragnatele linguistiche e ne restituisse tutta la complessità, la forza, la bellezza e la sua straordinaria attualità. Il "nostro" Riccardo, col suo violento furore, la sua feroce brama di potere, la sua follia omicida, la sua "diversità" dovrà colpire al cuore, emozionare e coinvolgere il pubblico di oggi (mi auguro in gran parte formato da giovani), trasportandolo in un viaggio affascinante e tragico, attraverso le pieghe oscure dell'inconscio e nelle "deformità" congenite dell'animo umano. *Alessandro Gassmann*

L'opera ufficialmente è una drammatizzazione del momento culmine della Guerra delle due rose, tra i Lancaster e gli York, dove muore Riccardo III, re malvagio sì, ma non più di tanti altri re inglesi. La verità storica, però, non è il centro dell'opera: nella vicenda di *Riccardo III* che in un paio d'ore uccide almeno dieci persone, manipola altrettanti destini, diventa re e muore, Shakespeare rappresenta il mondo, l'esercizio di odio di una umanità. E la giudica. Alessandro Gassmann, al suo primo Shakespeare da regista e interprete, sembra affascinato dalla magia e dalla morte che c'è nel genio inglese, tanto da fare di *Riccardo III* una novella cupa e visionaria, una macchina della paura, delle tenebre interiori (le belle scene-proiezioni di Gianluca Amodio tutte stanze buie e ombre gotiche) e con slancio alla Tim Burton gioca con le mode, i tempi, gli stili, esagerando i personaggi nel trucco, nel costume come fossero fumetti, mescola antico e moderno e infatti ci si seduce al suono di *Got a woman* di Ray Charles e ci si ammazza sulle note di *Brothers in arms* dei Dire Straits come nella bella scena finale. *Anna Bandettini, "la Repubblica"*

Compagnia Gli Ipocriti – REP / Gruppo Danny Rose

SERVO PER DUE

One man, two guvnors *di* Richard Bean

tratto da Il servitore di due padroni *di* Carlo Goldoni

tradotto e adattato da Pierfrancesco Favino, Paolo Sassanelli

Marit Nissen, Simonetta Solder

con Pierfrancesco Favino

e con Gruppo DANNY ROSE *in o.a.*

Bruno Armando, Gianluca Bazzoli

Haydée Borelli, Claudio Castrogiovanni

Pierluigi Cicchetti, Stefano Pesce

Pietro Ragusa, Diego Ribon

Eleonora Russo, Paolo Sassanelli

Chiara Tomarelli, Valentina Valsania

Luca Pirozzi *chitarra, voce e banjo* Luca Giacomelli *chitarra e voce*

Raffaele Toninelli *contrabbasso e voce* Emanuele Pellegrini *percussioni e voce*

regia Pierfrancesco Favino e Paolo Sassanelli

scene Luigi Ferrigno

costumi Alessandro Lai

luci Cesare Accetta

coreografie Fabrizio Angelini

canto Gabriele Foschi

musiche eseguite dal vivo da Orchestra Musica da Ripostiglio

con la partecipazione di Fondazione Teatro della Pergola

Una riflessione diversa su un classico del teatro, *Il servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, *Servo per due* (*One Man, Two Guvnors*) nell'adattamento del noto commediografo inglese Richard Bean riadattato nella versione italiana da Pierfrancesco Favino – al quale è andato per questa interpretazione il premio Miglior Protagonista "Le Maschere del Teatro Italiano 2014" - Paolo Sassanelli, Marit Nissen e Simonetta Solder, si presenta come una commedia comica, con attori che cadono dalle scale, che sbattono le porte, che fanno battute a doppio senso e interagiscono con il pubblico. La musica è parte integrante dello spettacolo e viene eseguita dal vivo dall'Orchestra Musica da Ripostiglio, composta da quattro elementi che hanno curato anche gli arrangiamenti delle più note canzoni dell'epoca. Una perfetta combinazione di commedia visiva e verbale che ha dato vita ad uno spettacolo di grande successo.

Rimini, Pippo, moderno Arlecchino, ha appena perso il lavoro e si ritrova depresso, senza soldi e senza la possibilità di poter mangiare. Disperato, comincia a cercare un nuovo mestiere e dopo vari tentativi accetta di lavorare contemporaneamente alle dipendenze di due diversi padroni. Uno è Rocco, un piccolo malvivente del nord, padre della sua fidanzata Clarice, l'altro è Lodovico, anch'egli noto malfattore. Essere al servizio di due padroni, significherà per Pippo avere anche un doppio carico di lavoro, dovrà ricordare quali ordini e da chi gli verranno impartiti. Dopo un po' di tempo, frequentando le due case, a Pippo non mancheranno le sorprese.

ErreTiTeatro30

SARTO PER SIGNORA

di Georges Feydeau

traduzione, adattamento teatrale e regia Valerio Binasco

con Emilio Solfrizzi

Anita Bartolucci, Fabrizio Contri, Cristiano Dessì

Lisa Galantini, Simone Luglio, Fabrizia Sacchi, Giulia Weber

scena Carlo De Marino

costumi Sandra Cardini

Scambi d'identità, sotterfugi, equivoci, amori segreti sono gli elementi base per questo divertente vaudeville. La commedia è ambientata a Parigi e narra del dottor Molineaux, fresco di matrimonio ma dai dubbi comportamenti coniugali. Il protagonista in questione, infatti, avendo un animo libertino, tradisce la moglie con un'avvenente signora, e per poter incontrare la sua amante senza destare alcun sospetto si finge sarto, creando così una serie di simpatiche ed esilaranti gag che coinvolgono tutti i protagonisti della pièce. Una comicità amplificata dal virtuosismo tecnico dell'autore capace di assommare colpi di scena comici ed equivoci con la precisione di un chirurgo.

I personaggi dell'opera sono quelli tipici della commedia degli equivoci. E in effetti, in *Sarto per signora* le incomprensioni, casuali e volute, non mancano di certo. Feydeau preparava i suoi testi secondo schemi geometrici in cui le uscite e le entrate, gli incontri impossibili, le false scoperte, i rimandi e le coincidenze, disegnavano figure impeccabili. Il suo gioco di agnizioni, però, i congegni comici, si rivelavano strutture costruite appositamente per riempire il vuoto di valori di una società borghese fondata solo sull'apparenza. La follia catastrofica senza senso rivelava alla fine sulla scena un crollo totale dei valori. L'attualità di questo commediografo francese, sta nel fatto che il pubblico di oggi, rivedendo i suoi vaudevilles, non li considera affatto come figli di un'epoca determinata, passata e superata, ma coglie in essi una relazione con il presente e con la società attuale. Nelle sue opere, dove la parabola degli equivoci porta quasi ad un'assurda comicità tragica, vi è la chiave per capire molto teatro contemporaneo, le logiche conseguenze, i contraltari, le appendici deliranti, i commenti, i corollari, in autori fra i più disparati come Cechov, Wedekind, Beckett, Ionesco, e Brecht stesso (in *Nozze piccolo borghesi*).

In *Sarto per signora* c'è già tutto l'estro e lo stile di Feydeau: la trama è basata sul classico triangolo adulterino: lui, lei, l'altro o l'altra, ma soprattutto, quello che non manca mai, è la concentrazione di tutti i personaggi in un solo luogo, dove si incontrano tutti quelli che non si sarebbero mai dovuti incontrare: mariti, mogli, amanti, amanti dei mariti, amanti delle mogli. La sua produzione di opere, tutte da ridere, è uno specchio deformato del suo tempo: la Bella Epoque, di quel periodo privo di preoccupazioni, e che sfociò, poi, tragicamente, nella Grande Guerra. Al centro di molte opere di Feydeau c'è la coppia coniugale, in cui si consumano tradimenti, ipocrisie e malintesi. L'irresistibile comicità di Feydeau nasce dal dialogo serrato e dalle battute brevi e pungenti dei personaggi, ma anche dalle situazioni irreali che derivano da equivoci e malintesi.

Anche in *Sarto per signora*, il bugiardo Dott. Molineaux prima si giustifica con delle scuse con la moglie Yvonne per aver passato la notte fuori casa, poi cerca di tradirla con Susanna, la moglie del generale Aubin: le dà appuntamento in un dismesso atelier sartoriale che gli è stato affidato da un amico, Bassinet, per le sue scappatelle e, a causa di una porta che non si chiude, i due amanti vengono scoperti. A Molineaux non rimane altro che fingersi sarto con conseguente inizio di una serie di episodi paradossali che sono portati avanti fino alle estreme conseguenze.

Il meglio della commedia francese dopo Molière: torna sulla scena la prima pièce di Georges Feydeaux.

Daniele Cipriani Entertainment

presenta

DANZITALIA

Italian Touring Dance Company

AMARCORD

balletto di Luciano Cannito

liberamente ispirato all'omonimo film di Federico Fellini

in occasione del 40° anniversario di Amarcord [1973]

e 20° anniversario della scomparsa di Federico Fellini [1993]

coreografia e regia Luciano Cannito

musiche Nino Rota

e Marco Schiavoni, Alfred Schnittke, Glenn Miller

canzoni popolari degli Anni Trenta

con Rossella Brescia, Nicolò Noto

scenografie Carlo Centolavigna

costumi Roberta Guidi di Bagno

luci Alessandro Caso

Il balletto *Amarcord* è liberamente ispirato al film in cui Fellini ricorda/reinventa la sua vita di ragazzo in una Rimini della prima metà degli anni Trenta. È un divertente e melanconico affresco dell'Italia fra le due guerre, dove il Fascismo e la Chiesa esercitavano il loro potere, influenzandone la cultura ed il costume. La storia di Titta, alter-ego del Fellini adolescente, e della sua famiglia si inserisce armoniosamente in un contesto di piccoli ritratti (Gradisca, Volpina, la tabaccaia) e di aneddoti legati ad un filo comune che li rende interdipendenti e dove affiora comunque sempre la spensieratezza e la voglia di vivere propria degli Italiani dell'epoca.

L'intento del balletto è trasportare coloro che lo guardano, in un viaggio di condivisione, dove tutti si rivedano in ciò che accade in scena, sentano il profumo di ciò che negli anni Trenta si sentiva, ricordino ciò che eravamo noi, quegli Italiani la cui storia non si studierà mai in alcun libro, quella gente normale e semplice di provincia. Un po' come rivivere cose già vissute, come rivivere uno spaccato dell'Italia a cavallo tra le due guerre, dell'Italia piccola, quella della gente comune, con i soliti problemi di tutti i giorni.

"Cannito – scriveva il critico del "Corriere della Sera" Mario Pasi – guarda dentro di sé e osserva gli altri al tempo stesso, da fuori, così può renderci le idee dei lussi irraggiungibili, il mitico Grand Hotel e il salone viaggiante del Rex. Ma poi è la terra, con i suoi spiriti, a prendere il sopravvento, perché le favole sono finite, perché anche i più ambiziosi si accontentano di poco. Perfino Gradisca, femmina esemplare, accetta un giovane povero che fa il carabiniere... così si esorcizzano le tragedie, ma senza dimenticarle: si ride dell'olio di ricino somministrato dai fascisti, ma non si dimentica, si fa dell'ironia sui nazisti maiali, ma non si dimentica. Vino, donne e canto potremmo dire a tempesta passata. Il presente si abbraccia e poi non è così male".

Proposto per la prima volta nel 1995 al Teatro San Carlo, *Amarcord* è andato in scena anche al Teatro alla Scala, negli Stati Uniti (Metropolitan di New York, Orange County di Los Angeles) e Teatro Massimo di Palermo, riscuotendo ampi successi.

Fondazione Nazionale della Danza
Aterballetto
direttore generale Giovanni Ottolini
direttore artistico Cristina Bozzolini

DON Q. Don Quixote de la Mancha

coreografia Eugenio Scigliano
musiche musica classica spagnola, Kimmo Pohjonen
scene e luci Carlo Cerri
video Carlo Cerri e OOPStudio
costumi Kristopher Millar e Lois Swandale

RAIN DOGS

coreografia Johan Inger
musica Tom Waits
interpreti nove danzatori
scene e costumi Johan Inger
luci Peter Lundin

allo spettacolo è collegata una masterclass gratuita
guidata da Arturo Cannistrà [Aterballetto]
dedicata agli allievi delle scuole di danza della città

Aterballetto è la principale compagnia di produzione e distribuzione di spettacoli di danza in Italia e la prima realtà stabile di balletto al di fuori delle Fondazioni liriche. Nata nel 1979 e formata da danzatori solisti in grado di affrontare tutti gli stili, la compagnia gode di ampi riconoscimenti anche in campo internazionale.

Dedicato alla figura di Don Quixote in *Don Q.* l'antieroe di Cervantes assume connotazioni contemporanee tra visioni oniriche e percezione di un contesto d'azione reale. L'ingegnoso Hidalgo diventa così metafora inquieta dell'artista in equilibrio instabile fra la realtà e l'immaginario da lui stesso creato. Anche la scelta musicale ricalca questa sorta di schizofrenia: a brani di musica classica spagnola si alternano le sperimentazioni sonore del finlandese Kimmo Pohjonen, quasi ad affermare l'universalità di un Don Quixote il cui spirito non omologato dovrebbe ispirarci, oggi più che mai.

Inizia a piovere; quel cane che, curioso e sicuro del suo olfatto si era mosso oltre i suoi soliti confini, alla scoperta di ciò che vive lontano, perde improvvisamente la strada del ritorno, la pioggia ha inesorabilmente cancellato tutte le tracce. È questa l'immagine da cui prende forma *Rain Dogs*, si materializza a rappresentare quelle complessità e quelle contraddizioni che caratterizzano il rapporto con il mondo e che segnano le relazioni con gli altri. Quando la ricerca di un senso perde ogni punto di riferimento, l'incertezza e il disorientamento sembrano rendere impossibile il ritorno a casa, a ciò era e che non è più. Questo è il momento in cui la solitudine e lo smarrimento si manifestano attraverso le più diverse sfumature; con ironia e drammaticità, con leggerezza o disperazione. "Non sono stato letterale in questo lavoro – afferma Johan Inger – ma c'è qualcosa di estremamente terreno ma allo stesso tempo intellettuale e acuto in Tom Waits. Ho sentito che la sua voce funzionava bene con il mio movimento e il mondo che immaginavo."

Teatro Stabile di Napoli, Théâtre National [Bruxelles], Festival d'Avignon, Folkteatern [Göteborg]
in collaborazione con Atto Unico/ Compagnia Sud Costa Occidentale

LE SORELLE MACALUSO

testo e regia Emma Dante

con Serena Barone, Elena Borgogni, Sandro Maria Campagna, Italia Carroccio

Davide Celona, Marcella Colaianne, Alessandra Fazzino, Daniela Macaluso

Leonarda Saffi, Stephanie Taillandier

luci Cristian Zucaro

armature Gaetano Lo Monaco Celano

nell'ambito del progetto europeo Città in Scena – Cities on Stage

finanziato con il sostegno della Commissione Europea

coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone, Roma

Emma Dante è un'artista la cui fama ha da tempo travalicato i confini nazionali. Regista di prosa, artefice di un teatro sanguigno che racconta in palermitano stretto di famiglie terribili, di omicidi, incesti, di donne forti e violente, nel 2012 ha firmato la regia della *Carmen* diretta da Daniel Barenboim, inaugurando la stagione de La Scala. Dopo *Medea*, *Canì di bancata* e *Le pulle* presenta *Le sorelle Macaluso*, storia matriarcale di una famiglia di sette donne che celebra i mondi archetipici e ancestrali emersi come spuma di mare dalla scrittura vivida e immaginifica dell'autrice. Scrive la regista: «Un controluce impedisce ai nostri occhi di vedere in fondo. In fondo c'è l'oscurità. La scena è vuota. Soltanto ombre abitano questo vuoto finché un corpo, dal cono di buio, viene lanciato verso di noi. L'oscurità espelle una donna. Adulta. Segnata. A lutto. Che danza. Viene danzando verso di noi. Dal fondo, a poco a poco, appaiono delle facce, tre, cinque, sette, undici facce. Sono vivi e morti mescolati insieme. Ma non si capisce chi è vivo e non si capisce chi è morto. Tutti sono a lutto. A lutto eterno. Il piccolo popolo avanza verso di noi con passo sicuro. La donna danzante si unisce al corteo. Le sorelle Macaluso sono uno stormo di corvi neri che partecipano al proprio funerale e a quello degli altri. Sospesi tra la terra e il cielo. In confusione tra vita e morte. Tutto si ispira al piccolo racconto che mi fece una volta un amico. Sua nonna, nel delirio della malattia, una notte chiamò la figlia urlando. La figlia corse al suo letto e la madre le chiese: "In definitiva io sugnu viva o morta?" La figlia rispose: "Viva! Sei viva mamma!" E la madre beffarda rispose: "See viva! Avi ca sugnu morta e 'un mi diciti niente p'un fàrimi scantàri". (Sì, viva! Io sono morta da un pezzo e voi non me lo dite per non spaventarmi)».

CRDL Residenza delle Contaminazioni Coreutiche

ZONA FRANCA SPETTACOLO Teatro Lyrick Assisi | Mauro Giannelli Eventi

presentano

Mvula Sungani Company e Marlene Kuntz

IL VESTITO DI MARLENE LA DANZA INCONTRA IL ROCK

coreografie Mvula Sungani

musiche e testi Marlene Kuntz

musica live Cristiano Godano *voce e chitarra*

Riccardo Tesio *chitarra* Luca Bergia *batteria*

soggetto Tom Cardinali

drammaturgia Mvula Sungani / Paolo Cardinali

interpreti Emanuela Bianchini, Emilio Cornejo

Florinda Uliano, Giulia Isacchini, Imma Noemi Sacco

Francesca Zuccherini, Raffaele Niki Rizzo, Damiano Grifoni

luci Giancarlo Ferranti

Emanuela Bianchini ed i solisti della Mvula Sungani Company uniti ai Marlene Kuntz per un'opera simbiotica coreografata da Mvula Sungani su soggetto di Tom Cardinali e drammaturgia dello stesso coreografo e di Paolo Cardinali. Il vestito di Marlene è tanto la veste di seta che accondiscende le flessuosità di un corpo femminile quanto la pelle che le costringe, le vessa o in estrema sintesi i lividi, lasciato di un rapporto possessivo a farle da vestigia. Dalle muse delle notti insonni dei poeti alle prostitute complesse, spigolose, profonde di Egon Schiele. Da Marlene a Marlene senza che Marlene sia mai la stessa. Una sorta di intima esposizione che attraverso il ponte metaforico del vestito cuce lo sviluppo dello spettacolo ai fianchi partendo dalla mente, in una sintesi ammaliante, a tratti lisergica e corporale attraverso il viatico della fisicità della danza di Mvula Sungani dritto alla poetica dei Marlene Kuntz, carezzandola, al petto cingendola. Due anime, la danza e la musica, che si alternano nel ruolo di modella e sarto, di musa e cantore, alcove di un'anima comune. Un "Flash nevrotico" o una quiete ammaliante, confortante. Un passaggio/transito degli stati d'animo vittime del concetto tempo/umori. Un ritratto di donna che si esaurisce in un gemito tanto quanto di quella capace di protendere all'eterno.

Il filo conduttore dello spettacolo è la figura femminile in tutti i molteplici aspetti che la contraddistinguono. Figura alla quale spesso non si rende adeguata giustizia ma che altrettanto spesso si impone quale fonte di ispirazione. Protagonista assoluta dell'arte che non può trovare rappresentazione migliore. Espressioni artistiche che grazie al loro dinamismo favoriscono l'interazione ed il coinvolgimento emotivo dello spettatore, estremamente funzionali all'esplicazione del concetto senza che venga meno il fondamentale aspetto della cura dell'estetica con la spettacolarità e la godibilità che inevitabilmente ne deriva. La particolarità del progetto sta nel fatto che sia i danzatori che la band saranno presenti in scena. Generalmente, in progetti simili, la musica è solamente un supporto registrato funzionale alla coreografia. In questo caso le due espressioni artistiche si fondono dal vivo dando alla rappresentazione un corpo, una forza ed un'anima che altrimenti verrebbero meno. Le melodie ammalianti, tanto quanto le sonorità acide e disturbate dei Marlene Kuntz, in una simbiosi perfetta con la fisicità e la grazia della Mvula Sungani Company. Le molteplici sfaccettature dell'attività che entrambi portano avanti con successo ormai da anni consentono di avere una veduta a 360° dell'universo femminile.

Teatro C.A.S.T.

LA CONTESSINA JULIE

di August Strindberg

con Elisa Maestri, Gabriele Franchi, Rossana Candellori

regia Alessandro Marinelli

aiuto regia Valter Finocchi

luci e scene Pietro Cardarelli

August Strindberg scrisse *La contessina Julie* nel 1888. Ciò che rende questa pièce ancora oggi così attuale non è tanto l'immagine disinibita e spregiudicata della giovane protagonista, quanto la sua incapacità di dare un orizzonte concreto al proprio futuro, la difficoltà di guardare responsabilmente al domani, l'impossibilità di compiere scelte consapevoli. Il gioco al massacro che Julie innesca col suo domestico Jean è infatti l'epilogo tragico (e al contempo grottesco) di una vicenda che affonda le sue radici ben più lontano, nell'inferno familiare in cui è cresciuta, nel vuoto d'affetto che l'ha circondata, nell'assenza di modelli positivi a cui attingere. L'odio, l'abilità al raggio e lo spirito di rivalsa li eredita da una madre egoista e volitiva, totalmente incapace di amare. Gli impulsi autodistruttivi, il bisogno di accettazione e l'inclinazione alla sottomissione le vengono invece dal padre, uomo annientato dalla passione per la moglie. Queste due opposte tendenze, Julie le assorbe dentro di sé, le assimila come un morbo, le interiorizza senza poterle conciliare, ed è l'attrito logorante che esse scatenano nel profondo della sua psiche a farne un essere mutilato, incapace di comprendersi e quindi di crescere, di mutare, di sbocciare come donna. Non riuscendo a decifrare la reale natura dei suoi desideri, Julie non può agire in piena coscienza: tutto ciò che fa, lo fa quasi sempre d'istinto, come per capriccio. Ma dietro l'aggressività che dimostra si cela un grido di disperazione, una richiesta d'aiuto, che nessuno tra coloro che le sono più vicini è in grado di avvertire. Ancora una volta, le colpe degli adulti ricadono sul destino dei figli, rendendoli incapaci di affrontare la vita. E in tal senso, *La contessina Julie* prosegue un percorso che il Teatro C.A.S.T. ha già avviato con la messa in scena de *Le Tre Vecchie* di Alejandro Jodorowsky, percorso teso ad esplorare le dinamiche familiari, e più specificatamente il ruolo che le figure genitoriali giocano nella strutturazione identitaria dei figli, vale a dire degli uomini e delle donne del domani.

Art N/Veau

L'UCCELLO DI FUOCO

da un'idea di Giulia Zeetti

regia Cecilia Ventriglia, Giulia Zeetti

interpretazione Cecilia Ventriglia, Giulia Zeetti / Stella Piccioni

scenografia e costumi Ayumi Makita

disegno luci Gianni Staropoli

musica Igor Stravinskij

con il contributo di Teatro Stabile dell'Umbria

con il sostegno di Spazio Onnivora, Dejadonne, Dance Gallery

Origami.

Due attrici-danzatrici.

Un'atmosfera magica in cui i canti,

i corpi e le loro trasformazioni

invitano i piccoli spettatori a colorare,

con la loro fantasia, i luoghi, i personaggi

e le emozioni di una fiaba senza tempo.

Lo spettacolo, rivolto agli adulti e ai bambini dai 4 anni in su, è ispirato all'omonima leggenda russa in cui un principe, Ivan, con l'aiuto de l'uccello di fuoco libera dalle grinfie del cattivo Kascey la principessa Vassilissa.

In scena, protagonisti della narrazione sono Corpo e Voce, contenitori di musica, movimento e colore.

Se la fiaba ha un potere che si perpetua al di là del tempo, così certe assonanze, certe geometrie, azioni fisiche e colori possono toccare corde intime di ognuno di noi.

Teatro dell'Acquario

IL PICCOLO PRINCIPE

adattamento teatrale, scene e regia Dora Ricca

con Paolo Cutuli, Francesco Aiello

coreografie Rossella Gaudio

allestimento scenico e luci Eros Leale

video Angelo Gallo

audio Geppino Canonaco

Il Piccolo Principe di Antoine De Saint- Exupéry, è un capolavoro della letteratura non solo per ragazzi. È un racconto allegorico della nostra avventura umana. È una parabola sull'infanzia e l'età adulta, sull'amicizia e sull'amore, sulla paura ed il coraggio, sulla morte e la speranza. È un trattato sulle debolezze umane, sui paradossi della società. Dal 1943, anno della sua pubblicazione è stato tradotto in più di 125 lingue, milioni di persone si sono lasciate emozionare e commuovere dalle dolci frasi di questo malinconico scrittore/aviatore.

È la storia di un incontro tra un pilota, caduto con il suo aereo in avaria nel deserto del Sahara, e un bambino, abitante di un asteroide, poco più grande di lui.

La trasposizione teatrale, ne segue interamente il clima e la storia, puntuale anche nei flash/back e nel viaggio interstellare. Il suo viaggio tra gli asteroidi surreali traccia fedelmente i caratteri dei personaggi che incontra: il re, il vanitoso, l'ubriaccone, l'uomo d'affari, il lampionaio, il geografo. Ognuno di questi incontri insegna qualcosa al Piccolo Principe e quando scende sulla terra è pronto per altre esperienze. L'incontro con la volpe gli fa scoprire il vero significato dell'amicizia: "non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi." Ma l'incontro più enigmatico avviene con un serpente, simbolo di trasmutazione, quando il Piccolo Principe avrà nostalgia per il suo pianeta e il desiderio di tornare dalla sua rosa, non esiterà a chiedergli aiuto.

E poi l'addio con una interpretazione consolatoria: "Guarderai le stelle, la notte. È troppo piccolo da me perché ti possa mostrare dove si trova la mia stella. È meglio così. La mia stella sarà per te una delle stelle. Allora, tutte le stelle, ti piacerà guardarle... tutte saranno tue amiche".

Teatro Pirata | Gruppo Baku

VOGLIO LA LUNA

ideazione e regia Simone Guerro, Lucia Palozzi

drammaturgia Simone Guerro, Lucia Palozzi

con Diego Pasquinelli, Fabio Spadoni, Simone Guerro

allestimento e figure Ilaria Sebastianelli, Alessio Pacci

spettacolo Vincitore Premio Eolo Awards 2013

miglior progetto educativo per il Teatro Ragazzi e Giovani

Fabio è nella sua cameretta, alle prese con i suoi giochi ma soprattutto con comandi, raccomandazioni e rimproveri della mamma. Non è per niente tranquillo, gli sembra che le cose non vadano mai come lui vorrebbe e di non poter far niente per cambiarle. Finché una notte, come per magia, viene svegliato da un soffio di vento e si accorge che lì, proprio nella sua camera, è venuta a trovarlo la luna! È bellissima, grande, luminosa... giocano insieme e poi lei, così come è arrivata, scompare. Fabio non è mai stato così felice. Decide che vuole averla a tutti i costi e parte per una fantastica avventura alla fine della quale riesce a catturare la luna e a portarla in camera sua. Gli sembra che tutti i suoi problemi siano finiti per sempre, solo che Fabio non sa che nel mondo, senza più la luna nel cielo, i problemi sono appena cominciati. Comprenderà allora che non sempre si può volere tutto per sé ciò che appartiene anche agli altri... e con un gesto magico e poetico deciderà di condividere lo splendore della luna con il pubblico dei bambini. La storia è accompagnata dalla narrazione, dalla musica dal vivo e da scene di teatro di figura con pupazzi e ombre.

ABBONAMENTI

PROSA

platea e palco centrale di I e II ordine	200 euro
palco laterale I e II ordine, palco centrale di III ordine	165 euro
palco laterale di III ordine, palco IV ordine	136 euro
speciale studenti*	100 euro

da sabato 11 a mercoledì 22 ottobre

diritto di prelazione riservato agli abbonati della passata stagione
con conferma del turno e posto

da giovedì 23 a sabato 25 ottobre

diritto di prelazione riservato agli abbonati della passata stagione
con possibilità di cambio turno e posto

da martedì 28 ottobre

nuovi abbonamenti

biglietteria del Teatro dal lunedì al sabato con orario 9.30-12.30 / 16.30-19.30

RAGAZZI

posto unico numerato euro 20,00 ridotto euro 10,00

vendita da sabato 11 ottobre

fino all'8 novembre con gli stessi orari della campagna abbonamenti
dall'11 novembre con le stesse modalità della vendita biglietti

BIGLIETTI

PROSA

platea e palco centrale di I e II ordine	28 euro	ridotto 23 euro
palco laterale I e II ordine, palco centrale di III ordine	23 euro	ridotto 19 euro
palco laterale di III ordine, palco IV ordine	19 euro	ridotto 16 euro
loggione	14 euro	ridotto 11 euro
speciale studenti*	14 euro	

riduzione fino a 25 anni e oltre 65 anni

CONTEMPORANEO

posto unico numerato euro 15,00 euro 10,00

ridotto fino a 25 e oltre 65 anni

Il vestito di Marlene riduzione anche per iscritti scuole danza

Don Q. – Don Quixote de La Mancha / Rain dogs

posto unico numerato euro 20,00 euro 15,00 ridotto 25 e oltre 65 anni
euro 10,00 ridotto iscritti scuole danza

La contessina Julie euro 10,00

TEATRO RAGAZZI

posto unico numerato euro 8,00 ridotto euro 4,00 ridotto fino a 14 anni

da sabato 8 novembre

vendita biglietti per lo spettacolo *Tres*

da martedì 18 novembre

vendita biglietti per tutti gli spettacoli di prosa e contemporaneo

da mercoledì 7 gennaio

vendita biglietti per tutti gli spettacoli di teatro ragazzi

biglietteria del Teatro dal martedì al sabato con orario 9.30-12.30 / 16.30-19.30

INFORMAZIONI

Biglietteria del Teatro tel. 0736 244970 | www.ilteatroventidiobasso.it

AMAT tel. 071 2072439 | www.amatmarche.net

INIZIO SPETTACOLI

feriali h 20.30 - domenica h 17.30 | teatro ragazzi h 17.30